

L'INCLUSIONE DI GENERE NEI TESTI UFFICIALI, TRA MASCHILE INCLUSIVO E PRATICHE DI SCRITTURA ALTERNATIVE. LE SCELTE DELLA SVIZZERA MULTILINGUE CON FOCUS SULL'ITALIANO

Angela Ferrari, Filippo Pecorari¹

1. INTRODUZIONE

Il 30 gennaio 2023 la Cancelleria federale svizzera ha pubblicato un opuscolo intitolato *Linguaggio inclusivo di genere. Guida all'uso inclusivo della lingua italiana nei testi della Confederazione* (Cancelleria federale, 2023), che abbiamo scritto in collaborazione con Jean-Luc Egger, capo-sostituto della Divisione italiana della stessa Cancelleria. A dieci anni di distanza, l'idea era di rivedere e ampliare la versione precedente del 2012 (Cancelleria federale, 2012) – elaborata con la consulenza di Emilio Manzotti e Cecilia Robustelli – secondo i tre seguenti obiettivi: estendere e acuire le strategie linguistiche volte a includere la donna come interlocutrice e protagonista dei testi ufficiali; prendere posizione riguardo a pratiche di scrittura inclusive che utilizzano soluzioni in cui intervengono dispositivi estranei al sistema linguistico italiano quali l'asterisco, la chiocciola, lo schwa ecc.; e, novità sostanziale, includere nei testi ufficiali anche il riferimento a persone che non si riconoscono nel sistema binario uomo-donna, offrendo a quest'ultima categoria identitaria di carattere socio-culturale l'attenzione che le pertiene. Come si dice nella *Premessa*, l'opuscolo propone “alcune linee di indirizzo per attuare il pari trattamento linguistico nei testi ufficiali della Confederazione” (§ 1), le quali, va sottolineato, “sono vincolanti per tutti i testi ufficiali” (§ 3).

La Guida, pubblicata sul sito della Cancelleria federale CaF (<https://www.bk.admin.ch/bk/it/home/documentazione/lingue/strumenti-per-la-redazione-e-traduzione/linguaggio-inclusivo-di-genere.html>²), è costituita da una trentina di pagine precedute da un'ampia *Introduzione* (sei pagine), in cui da una parte si presentano, guardando alle lingue ufficiali svizzere, l'inquadramento legale odierno del pari trattamento linguistico di genere e la sua storia, e dall'altra, aprendo anche all'Italia, si riflette sulle soluzioni che sono state adottate anche al di fuori delle varietà linguistiche istituzionali. I capitoli successivi, in cui si distribuiscono le indicazioni proposte, sono

¹ Università di Basilea; <http://orcid.org/0000-0002-0990-436X>; <http://orcid.org/0000-0001-5673-1863>; <https://ror.org/02s6k3f65>. A fini di assegnazione formale, vanno attribuiti ad Angela Ferrari i §§ 1, 2, 5 e a Filippo Pecorari i §§ 3, 4, 6.

² Tutte le pagine web citate nell'articolo sono state consultate il 12.06.2024.

quattro: viene da principio un intero capitolo sul maschile inclusivo³, seguito da un capitolo intitolato *Altre strategie linguistiche per l'inclusione di genere*, il quale tratta da una parte le forme che includono neutralizzando il genere⁴ (*Termini collettivi, Formulazioni passive, Formulazioni impersonali*) e dall'altra specularmente le formulazioni inclusive improntate alla visibilità di tutti i generi (*Simmetria, Sdoppiamento integrale, Sdoppiamento contratto, Allargamento*); vi è poi un capitolo specificamente dedicato a *Titoli, professioni, funzioni*, e un capitolo finale in cui si affrontano questioni particolari come per esempio l'espressione del genere in ambito militare.

Nella Svizzera ufficialmente multilingue, alla guida per l'italiano ufficiale svizzero sono affiancate la guida per il tedesco *Leitfaden zum geschlechtergerechten Formulieren*⁵, quella per il francese *Guide pour un usage inclusif du français*⁶ e quella per il romancio *Per in diever inclusiv dal rumantsch en ils texts da la Confederazijn*⁷.

I quattro opuscoli sono stati elaborati in modo indipendente l'uno rispetto all'altro, con la conseguenza che le scelte non sono sempre le stesse, in particolare riguardo a questioni cruciali come quella del maschile inclusivo, denominato in tedesco “das generische Maskulinum”, in francese “le genre non marqué inclusif”, in romancio “il masculin generic”.

È proprio su questo aspetto, guardandolo dunque anche in prospettiva contrastiva con il tedesco e il francese, che ci vorremmo soffermare in questa sede, in quanto la scelta, laddove c'è, di proporre il maschile inclusivo – che accomuna italiano e francese opponendoli al tedesco – ha suscitato e sta suscitando parecchie polemiche, anche dentro lo stesso Palazzo federale, in particolare alla Camera bassa del Parlamento. Significativa a questo riguardo è la domanda (n. 23.7122) depositata un mese esatto dopo la pubblicazione della Guida relativa all'italiano (1.3.2023) dal Consigliere nazionale socialista Emmanuel Amoos⁸ in cui si afferma che, secondo gli esperti della lingua inclusiva, la scelta del maschile inclusivo adottata dal francese e dall'italiano è sbagliata, e si chiede addirittura al Governo di ritirare le due guide⁹:

³ L'espressione “maschile inclusivo” (cfr. § 3) proviene dalla versione precedente della Guida (Cancelleria federale, 2012: 33 e *passim*), che come detto è stata il punto di partenza per l'elaborazione della versione del 2023. Come noto, nella bibliografia di riferimento, accanto all'aggettivo “inclusivo” circolano altre varianti, tra cui almeno “generico” (Bazzanella, 2010), “non marcato” (Sabatini, 1987; D'Achille, 2021; Fusco, 2024), “sovraesteso” (Gheno, 2022).

⁴ Con “genere” si intende qui un costrutto socio-culturale, alternativo al sesso in quanto concetto biologico, che coglie le molte possibilità di percezione individuale del sé in relazione ai ruoli associati alle identità sessuali (cfr. Ruspini, 2023).

⁵ <https://www.bk.admin.ch/bk/de/home/dokumentation/sprachen/hilfsmittel-textredaktion/leitfaden-zum-geschlechtergerechten-formulieren.html>

⁶ <https://www.bk.admin.ch/bk/fr/home/documentation/langues/aides-redaction-et-traduction/guide-pour-un-usage-inclusif.html>

⁷ <https://www.bk.admin.ch/bk/rm/home/dokumentation/sprachen/hilfsmittel-textredaktion.html>

⁸ <https://www.parlament.ch/fr/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaef?AffairId=20237122>

⁹ A beneficio del lettore, abbiamo tradotto in italiano le citazioni dal tedesco e dal romancio, ma non quelle dal francese.

Angela Ferrari – Filippo Pecorari, *L'inclusione di genere nei testi ufficiali, tra maschile inclusivo e pratiche di scrittura alternative. Le scelte della Svizzera multilingua con focus sull'italiano.*

Le Conseil fédéral est-il prêt à retirer ces guides et d'associer les expertes et experts de l'écriture inclusive pour en rédiger de nouveaux afin de garantir une véritable égalité des genres ?

La risposta del Consiglio federale è arrivata il giorno 6 dello stesso mese, una risposta negativa e formulata in modo lapidario:

[...] La grande majorité des locuteurs francophones et italophones utilisent et comprennent le masculin générique dans sa valeur inclusive, tel qu'il est enseigné. Les guides proposent aussi des solutions pour les situations dans lesquelles il est possible de renoncer au masculin générique. La Chancellerie fédérale observe en permanence l'évolution de la langue. Les guides sont destinés à la rédaction des textes de la Confédération, en particulier aux textes législatifs, et ne réglementent pas l'usage des langues en Suisse. Ce n'est pas la Chancellerie fédérale qui dicte l'évolution de celles-ci.

Successivamente, la questione è stata peraltro oggetto di un'interpellanza più articolata alla Camera alta e centrata soprattutto – ma il problema riguarda anche l'italiano – sul francese (interpellanza n. 23.3952, 16.06.2023¹⁰). Tre sono i punti critici che la Consigliera degli Stati Mathilde Crevoisier Crelier mette in rilievo: si sottolinea che manca la bibliografia scientifica che appoggia l'idea che il “maschile in francese sia inclusivo”; si considera che sia stato fatto un passo indietro rispetto alla versione precedente della Guida, poiché quella nuova, secondo la deputata, “abbandona il ruolo di semplice osservatrice dell'uso della lingua per addentrarsi nel terreno normativo”; per quanto riguarda la non binarietà, si sostiene che non ci sono prove empiriche che il cosiddetto maschile inclusivo sia sentito come davvero inclusivo dalla comunità interessata, in ogni caso che sia sentito più inclusivo del riferimento pervasivo a uomo e donna. Il parere del Consiglio federale giunto il 23.08.2023 ribadisce in modo più dettagliato quanto risposto all'Assemblea nazionale, riportato qui sopra.

Prima di entrare nel merito della presentazione e motivazione delle indicazioni offerte dalla Guida riguardo al maschile inclusivo, vorremmo tuttavia soffermarci su quelle che nella pagina intitolata *L'essenziale in breve*, a inizio Guida, vengono definite “Pratiche di scrittura da evitare”.

2. LE “PRATICHE DI SCRITTURA ALTERNATIVA”, E LA DIRETTIVA DELLA CANCELLERIA FEDERALE

La stesura della Guida non è stata del tutto libera. Da una parte occorreva tener conto di alcune scelte di fondo che caratterizzavano la versione del 2012; dall'altra bisognava rispettare scrupolosamente la nuova Direttiva della Cancelleria federale pubblicata il 22 settembre 2022 e intitolata *Linguaggio inclusivo: pratiche di scrittura alternativa nei testi della Confederazione in lingua italiana*. Sono in gioco in particolare l'inclusione delle persone che non si riconoscono nel sistema binario uomo-donna, e le soluzioni inclusive che fanno

¹⁰ <https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaef?AffairId=20233952>

uso di dispositivi che non appartengono al sistema tradizionale della lingua italiana¹¹, e che nella Direttiva vengono così riassunti:

[...] in testi che non emanano dalla Confederazione si riscontrano talvolta pratiche redazionali [...] volte a neutralizzare il genere grammaticale. Ne sono un esempio l'asterisco (car*collegh*), la chiocciola (Buonasera a tutt@), la vocale u (caru tutto), la -x (molt-x bambin-x) o il simbolo fonetico ə, detto schwa, (glə studentə) in fine di parola.

A questo riguardo, la posizione del Governo svizzero riguardo a tutte le lingue ufficiali è netta, e si riflette in modo altrettanto netto nella Guida. Al punto 1, si può leggere:

1. Le pratiche di scrittura alternativa, in particolare l'uso di segni tipografici (asterisco, schwa), non sono utilizzate nei testi della Confederazione. Si utilizzano invece, a seconda del caso, formulazioni senza referente semantico esplicito quanto al genere, quali termini epiceni o collettivi, nel rispetto del principio dell'economia semantica della lingua; inoltre, in italiano il maschile plurale designa insiemi misti (donne, uomini e persone non binarie).

La restrizione, definita qui sopra in generale, è, come si può notare nei punti successivi, severa e pervasiva:

2. I segni tipografici tesi a marcare la diversità di genere quali l'asterisco non sono ammessi neppure nei testi schematici nei quali le abbreviazioni sono eccezionalmente permesse (p. es. tabelle, formulari) e nei testi pubblicati nei media sociali.

3. Nel caso di testi curati da autori esterni su mandato della Confederazione e destinati a essere pubblicati sui siti dell'Amministrazione federale, occorre accertarsi che siano rispettate le regole contenute nelle Istruzioni della Cancelleria federale per la redazione dei testi ufficiali in italiano e, in particolare, nella Guida al pari trattamento linguistico di donna e uomo nei testi ufficiali della Confederazione.

4. Nel tradurre testi del Parlamento (p. es. interventi parlamentari), l'Amministrazione federale non riproduce in italiano asterischi e altri segni tipografici simili.

5. Nella versione italiana dei testi delle iniziative popolari, la Cancelleria federale non ammette asterischi e altri segni tipografici simili.

6. Se un comitato d'iniziativa o di referendum utilizza l'asterisco o altri segni tipografici simili nel testo («Argomenti») che fornisce per l'opuscolo

¹¹ Si tratta di dispositivi che peraltro circolano all'interno della società, con addensamenti in particolari contesti comunicativi. Pensiamo per esempio ai libri stampati per i tipi EffeQu, che fanno uso dello schwa (<https://www.effequ.it/schwa/>), e alle molte pagine web e social riconducibili alla comunità LGBT+ (cfr. lo studio empirico di Comandini, 2021).

esplicativo del Consiglio federale, la Cancelleria federale non li riproduce nella versione italiana del testo.

7. La Confederazione risponde alla corrispondenza contenente asterischi o altri segni tipografici simili senza utilizzare tali segni.

Nel documento della Cancelleria, il rifiuto delle pratiche scrittive alternative qui riproposte è motivato con argomenti che pertengono alla lingua, alla politica linguistica e al quadro giuridico di riferimento. Le problematiche a cui si fa riferimento, limitandoci a concetti chiave, sono in particolare: l'impronunciabilità dei dispositivi, la loro ambiguità (si pensi all'asterisco che può significare più cose), la bassa leggibilità dei testi che li contengono in modo sistematico, la loro difficile accessibilità agli ipovedenti, alcune difficoltà morfologiche con articoli e nomi (*sostenitor**/*sostenitri**, *gla studenta* ecc.), la loro instabilità attuale. A chiusura, viene poi ribadita una scelta di principio:

Le pratiche di scrittura alternativa, ancora largamente sperimentali e non codificate, sono l'espressione di una particolare sensibilità sociale. Chi vi ricorre segnala in modo simbolico di condividere le preoccupazioni di coloro che non si riconoscono nel binarismo di genere. Non spetta tuttavia all'Amministrazione federale definire le regole di tali pratiche prima che vi sia stato un dibattito a livello accademico, sociale, politico e giuridico e siano state adottate le pertinenti decisioni.

In questo quadro disegnato dalla Cancelleria in modo così netto e indiscutibile, da parte nostra restano aperti alcuni interrogativi: ci chiediamo in particolare se non sia opportuno, anche nell'ambito della comunicazione ufficiale, (almeno) distinguere tra i vari generi testuali, e definire un gradiente di refrattarietà alle cosiddette scritture alternative: un conto sono insomma i testi legislativi, riguardo ai quali c'è poco spazio per la discussione; un altro conto le scritture *social*. Comunque sia, per il momento, sempre per quel che ci riguarda, in generale prevale il timore che accogliere soluzioni inclusive di genere non standard possa portare a un'esclusione sociale ancora più cospicua e drammatica, quella delle numerosissime persone che già faticano a districarsi nella selva dei testi ufficiali, anche di quelli svizzeri, che pur sono più chiari di quelli italiani (Ferrari *et al.*, 2024).

3. LA SCELTA DEL MASCHILE INCLUSIVO NELLA GUIDA ITALOFONA: PERCHÉ E COME

Nel quadro della Direttiva a cui abbiamo fatto riferimento qui sopra, sullo sfondo di ampie discussioni con la Cancelleria federale, e soprattutto – solo con paradosso apparente – data la volontà di non escludere la categoria socio-culturale della non-binarietà, la scelta del maschile inclusivo ci è sembrata, pur con tutti i suoi limiti, quella di fatto più sostenibile. Come dicevamo, a essa è dedicato un capitolo intero della Guida, il terzo, che si articola in tre sezioni: *Le ragioni del maschile inclusivo*; *Le forme del maschile inclusivo*; *Esplicitazione del carattere inclusivo del maschile*.

La Direttiva da cui siamo partiti per l'elaborazione della Guida sostiene, come si è visto sopra, che «in italiano il maschile plurale designa insiemi misti (donne, uomini e persone non binarie)». Questa è sostanzialmente anche la posizione assunta nella Guida: le forme plurali declinate al maschile possono essere interpretate come inclusive di tutte le possibili,

e potenzialmente infinite, declinazioni del genere socio-culturale¹². Sebbene in molti casi le strategie che danno visibilità al genere femminile (forme simmetriche come *la consigliera federale* o *la sindaca*, sdoppiamenti come *le collaboratrici e i collaboratori*, *un/a traduttrice/trice* ecc.) siano utilizzabili, e anzi siano in parte raccomandate dalla Guida stessa, esse non si addicono quando si voglia includere anche chi non si riconosce nel sistema binario dei generi. Al contrario, l'esplicitazione sistematica del genere femminile accanto al genere maschile rischia paradossalmente di sottolineare l'esclusione di tutte le possibili alternative di genere che vanno oltre la binarietà: un'espressione come *i cittadini e le cittadine* potrebbe essere interpretata, a rigore, come 'i cittadini di genere maschile, le cittadine di genere femminile e nessun'altra persona di genere non binario'. Più adeguate dal punto di vista dell'inclusività di genere sono le strategie di neutralizzazione, come l'uso di termini collettivi (*cittadinanza, direzione* ecc.), formulazioni passive (*la domanda va presentata entro il giorno X*) e formulazioni impersonali (*si prega di attendere*), che tuttavia si scontrano con problemi di registro – sono termini che rendono il testo più astratto, con conseguenze negative sulla leggibilità –, di significato – termini come *direttore* e *direzione* non sono equivalenti dal punto di vista denotativo – e di struttura informativa – la frase attiva e la frase passiva focalizzano comunicativamente elementi diversi.

Le forme del maschile inclusivo investono principalmente la declinazione dei sostantivi e la flessione di aggettivi, partecipi e pronomi. Questi ultimi andranno flessi al maschile quando l'accordo è dipendente da un insieme coordinato di referenti nominali di genere diverso: ad esempio, *il consigliere e la consigliera/le traduttrici e i traduttori si sono riuniti in Cancelleria*. Lo stesso vale per i pronomi anaforici: se l'antecedente è di genere misto, come nell'esempio appena citato, il pronomo sarà al maschile (*essi, li* ecc.).

Alla luce del fatto che, come si è visto in § 2, altre pratiche di scrittura alternativa non sono ammesse dalla Cancelleria federale, il maschile inclusivo sembra la soluzione migliore per almeno due ragioni. Anzitutto, è una soluzione economica dal punto di vista grammaticale, perché riduce le variazioni morfologiche e semplifica la costruzione sintattica della frase, contribuendo così alla chiarezza del testo: un obiettivo, quest'ultimo, che per i testi istituzionali è fondamentale tenere in considerazione (cfr. ad es. Cortelazzo, 2021), ma che per la Svizzera è anche un'esigenza sancita a livello normativo nell'art. 7 della Legge sulle lingue¹³. In secondo luogo, la soluzione del maschile inclusivo tiene conto della differenza che sussiste tra il genere grammaticale e il genere socio-culturale (cfr. già Serianni, 1989: 106; e poi Corbett, 1991; Grandi, 2010; D'Achille, 2021; Fusco, 2024): il primo, in italiano e nelle lingue romanze, è il genere non marcato, che serve per indicare non solo il genere maschile su base referenziale (*padre, toro*), ma anche il maschile grammaticale per referenti inanimati (*muro*), le espressioni astratte (*il bello*) e la specie in opposizione all'individuo (*l'uomo* 'la specie umana', *il cavallo* 'la specie equina')¹⁴.

¹² Sul concetto di genere in prospettiva sociologica si può vedere la sintesi di Ruspini, 2023.

¹³ Si veda il cpv. 1: "Le autorità federali si adoperano ad usare un linguaggio appropriato, chiaro e conforme alle esigenze dei destinatari; provvedono inoltre a un uso non sessista della lingua".

¹⁴ Questo non esclude che alcuni studi di psicolinguistica abbiano mostrato che, in realtà, il maschile inclusivo, se comparato a forme alternative neutre rispetto al genere, rischia di fatto di generare un *bias* cognitivo che porta verso un'interpretazione esclusiva (cfr. Gygax *et al.*, 2021; Kim *et al.*, 2022).

Per questi motivi, si può ritenere che l'uso del maschile per riferirsi a insiemi misti non debba essere ritenuto *a priori* discriminatorio, bensì fondamentalmente inclusivo di tutti i generi posti in uno stato di uguaglianza. Questa proposta non va dunque considerata, diversamente da come potrebbe apparire a prima vista, un passo indietro rispetto alle scelte linguistiche relative alla visibilità del genere femminile in ambito professionale, auspicate nei decenni scorsi (cfr. Sabatini, 1987; Robustelli, 2012, 2018; Fiorentino, 2022 *inter alia*) e peraltro pienamente assimilate da tempo nella comunicazione istituzionale svizzera¹⁵: si tratta invece di una soluzione che, nel quadro profondamente mutato della società attuale, vuole recuperare alla morfologia maschile un carattere davvero inclusivo, ad ampio raggio, slegandola dalle implicazioni legate al genere socio-culturale e contemplando le esigenze della chiarezza dei testi e del pari trattamento linguistico.

La Guida applica una distinzione di fondo basata sul genere testuale: gli atti normativi richiedono un impiego sistematico del maschile inclusivo, in quanto è fondamentale evitare le ambiguità che potrebbero sorgere se il maschile fosse usato in parti diverse del *corpus* normativo con valori diversi (inclusivo vs. esclusivo); i testi informativi (rapporti, messaggi, comunicati stampa, testi per il web ecc.) sono invece aperti anche ad altre soluzioni linguistiche previste dal sistema. Nei testi normativi il maschile va usato anche nella sua forma singolare, quando occorra riferirsi a una funzione o una categoria piuttosto che a un individuo concreto: in una legge o in un'ordinanza si scriverà dunque, ad esempio, *il portavoce del Consiglio federale* indipendentemente dal genere in cui si riconosce chi occupa tale carica in un dato momento. Al di fuori dei testi che normano, il carattere inclusivo del maschile può essere esplicitato attraverso una nota con la seguente forma: *i termini di genere maschile nel presente testo si riferiscono a persone di qualunque genere.* Si tratta tuttavia – come già sostenuto in Cancelleria federale, 2012 – di una soluzione da adottare con cautela, limitatamente a testi isolati, pena l'implicatura del carattere esclusivo del maschile negli altri testi appartenenti alla stessa serie.

4. LA SOLUZIONE DEL FRANCESE

La Guida della Cancelleria federale relativa al francese, benché sia molto più breve e sintetica di quella relativa all'italiano, condivide con quest'ultima l'impostazione generale e la posizione sul maschile inclusivo. Nel § 2 dedicato ai *Moyens linguistiques* dell'inclusività di genere, il maschile inclusivo (*Le genre non marqué inclusif*) precede – non solo formalmente, ma anche in ordine di privilegio – le altre strategie menzionate: *Termes épiciènes* (i.e. espressioni invariabili al maschile e al femminile, come *l'enfant* o *les juges*), *Termes collectifs*, *Formulations impersonnelles*, *Formulations passives*, *Doublet intégral* (i.e. sdoppiamento integrale: *la conseillère fédérale* et *le conseiller fédéral*).

La preferenza per il maschile inclusivo è espressa in questi termini (p. 3):

¹⁵ Si veda ad esempio la banca dati terminologica TERMDAT (termdat.bk.admin.ch), che fornisce tutte le equivalenze dei nomi di professione al maschile e al femminile nelle quattro lingue nazionali e in inglese.

Le genre non marqué inclusif permet de désigner des groupes mixtes sans introduire une binarité dans le discours qui a pour effet d'exclure les personnes non incluses dans le modèle femme/homme.

Il est de mise lorsque la question de l'identité de genre ne se pose pas.

Il permet d'énoncer des principes et de mettre l'accent sur la fonction ou la catégorie plutôt que sur l'individu.

Il est économique sur le plan linguistique.

Come si vede, gli argomenti portati sono sostanzialmente gli stessi della Guida italiana: il maschile inclusivo è visto come una forma che evita di sottolineare la binarietà dei generi, escludendo così chi in tale binarietà non si riconosce; favorisce l'economia linguistica; consente di denotare una funzione indipendentemente dal singolo individuo che la riveste provvisoriamente. Si propone dunque di adottare forme plurali come *les travailleurs* e *les employeurs* per fare riferimento a un insieme misto che include tutti i generi possibili al suo interno, e forme singolari come *l'électeur* per denotare una funzione astratta indipendente dall'identità di genere di chi la ricopre.

Anche le questioni di accordo e la possibilità dell'utilizzo di note esplicativi sono trattate in modo simile alla Guida italiana, seppure con un maggiore accento sulla sconvenienza di quest'ultima soluzione (p. 4):

On accorde les adjectifs et les participes au masculin si les noms sont de genre différent. Les pronoms qui renvoient à ces noms sont au masculin.

Les notes visant à préciser le caractère inclusif du masculin dans un texte sont inutiles et à proscrire absolument dans la législation et les textes faisant partie d'un ensemble cohérent.

Resta sullo sfondo, anche nel caso del francese, la necessità di evitare le pratiche di scrittura alternative, per motivi analoghi a quelli visti in § 2 per l'italiano. Le forme alternative adottate in francese sono parzialmente diverse rispetto all'italiano, come riassume la direttiva rivolta all'Amministrazione francofona il 1° novembre 2021:

[...] point médian (agent·es culture·les), trait d'union (employeur-e-s), barre oblique (collaborateur/trice dans les textes suivis), doublets abrégés (patient(e)s, étudiantEs), astérisque (femmes*), néologismes (iel, froeur, toustes, agriculteurices, certainz* locutaires*).

5. LA SOLUZIONE DEL TEDESCO

Riguardo al maschile inclusivo, in tedesco *generisches Maskulinum*, la posizione della Guida rivolta all'Amministrazione tedescofona è netta e contrapposta a quella che caratterizza italiano e francese. Nella parte iniziale predisposta a presentare le indicazioni essenziali in breve, si dice infatti perentoriamente:

Das generische Maskulinum ist nicht zulässig [Il maschile inclusivo non è permesso]

Per la Sezione tedesca della Cancelleria federale, sono le forme sdoppiate a essere intese come inclusive di tutte le identità di genere:

Für die Bundeskanzlei steht dabei ausser Frage, dass auch dort, wo in Texten des Bundes Paarformen (*Bürgerinnen und Bürger*) verwendet werden, alle Geschlechtsidentitäten gemeint sind. [Per la Cancelleria federale, non c'è dubbio che, quando nei testi federali si utilizzano forme sdoppiate (*cittadini e cittadine*), si intendano comunque tutte le identità di genere [nessuna esclusa].

Poiché imposto dalla Direttiva elaborata dalla Cancelleria federale, il rifiuto delle cosiddette pratiche di scrittura alternativa è invece in linea con altre lingue ufficiali (cfr. qui sopra § 2).

Per gli estensori della Guida del 2023 relativa al tedesco, la scelta di non far ricorso al maschile inclusivo sembra andare da sé, dato che non sentono il bisogno di argomentarla. Essa viene esplicitata solo all'interno delle *Weisungen* offerte dalla Cancelleria (*Umgang mit dem Genderstern und ähnlichen Schreibweisen in deutschsprachigen Texten des Bundes*, 15 giugno 2021), dove si dice a chiare lettere che, già dieci anni fa, nella versione precedente della Guida, era chiaro che il maschile inclusivo “nicht mehr «inklusiv» empfunden wurde”, che non era cioè (più) sentito dai parlanti come inclusivo, onde la decisione di eliminarlo dai testi ufficiali svizzeri in tedesco.

La situazione non è tuttavia così pacifica. Al di fuori della Guida, nell'ambito della Divisione tedesca della Cancelleria federale le prese di posizione esplicite contro il maschile inclusivo infatti non mancano. Le troviamo in particolare sotto la penna del suo ex capo Markus Nussbaumer (Nussbaumer, 2018): il focus è sulla scrittura giuridico-normativa. La posizione contro la quale si scaglia è quella della giurista della Repubblica federale tedesca Antje Baumann in un intervento (Baumann, 2017) che Nussbaumer definisce come:

[...] ein langes und teilweise etwas verschlungenes und redundantes Plädoyer gegen verschiedene Formen des «Genders» und schliesslich für die strikte Verwendung des generischen Maskulinums in Gesetzen. Dabei fährt Baumann eine ganze Batterie schweren Geschützes auf: Fachsprachlichkeit, Intertextualität, Rechtssystematik, Rechtsförmlichkeit, linguistische Grenzen und Probleme, Verständlichkeit und so weiter [...] (§ 7) [un lungo e a volte un po' contorto e ridondante appello contro varie forme di "gendering" e in definitiva a favore dell'uso rigoroso del maschile generico nelle leggi. Baumann sfodera un'intera batteria di artiglieria pesante: linguaggio tecnico, intertestualità, sistematica giuridica, formalità giuridica, limiti e problemi linguistici, comprensibilità ecc.]

Secondo Nussbaumer, le questioni giuridiche (in generale nel discorso normativo conta la funzione al di là del genere della persona che lo ricopre), testuali (difficile tenuta della coerenza e della coesione) e comunicative (comprensibilità, massime conversazionali di Grice) sollevate da Baumann contro il ricorso capillare alle distinzioni linguistiche di genere sarebbero chiaramente sovraestese, caricaturali, in sostanza esagerate, “übertrieben” (§ 18). Ma c'è di più. Sempre secondo Nussbaumer, chi sceglie il maschile

inclusivo tradirebbe un'ideologia linguistica puristica, che caratterizza, come ci ricorda più volte, le scelte dell'italiano e del francese ufficiali svizzeri (§ 13): per contestabili ragioni politiche e culturali, la varietà normativa sarebbe di fatto considerata come una varietà al di sopra delle altre, estranea all'evoluzione naturale e democratica della lingua all'interno della società.

A suo avviso, non regge peraltro neanche la constatazione – a cui noi abbiamo fatto riferimento (§ 3) – che una troppo ostinata attenzione alle donne finisce di fatto e paradossalmente per escludere chi non si riconosce nel sistema binario uomo-donna, e che un ritorno al maschile inclusivo potrebbe ovviare al problema. Non ci sarebbe nessuna prova empirica a favore del fatto che i non binari si sentano davvero inclusi quando si sceglie il “generisches Maskulinum”.

6. CONCLUSIONI

La ricognizione che abbiamo compiuto sulle guide rivolte all'inclusività di genere nei testi ufficiali della Confederazione Svizzera mostra che, in merito all'uso del maschile inclusivo, emergono diverse posizioni a seconda della lingua considerata: mentre l'italiano e il francese si mostrano allineati nel privilegiare il maschile inclusivo come soluzione alle questioni della non binarietà, il tedesco lo rifiuta a vantaggio delle forme con sdoppiamento maschile-femminile¹⁶. Queste differenze sembrano legate, a un primo sguardo, a diverse sensibilità socio-culturali proprie della famiglia romanza e della famiglia germanica; in realtà, come si è visto in § 5, anche in riferimento a una singola lingua il dibattito è acceso e le posizioni sono molteplici. Peraltro, a conferma dell'impossibilità di polarizzare la questione in senso romanzo vs. germanico, la Guida relativa al romanzo – che qui non abbiamo analizzato puntualmente – assume una posizione contraria a quella delle altre due lingue romanze e affine a quella del tedesco (§ 8):

Il masculin generic per designar personas da differentas schlattainas n'è betg admess en texts rumantschs da la Confederaziun. [Il maschile generico per designare persone di diversi generi non è ammesso nei testi in romanzo della Confederazione].

Dal nostro punto di vista, focalizzato sull'italiano, il maschile inclusivo è la soluzione linguistica migliore per garantire al tempo stesso la chiarezza dei testi ufficiali – anche in riferimento alle esigenze di lettori cognitivamente svantaggiati – e la più ampia inclusività di genere. Uno sganciamento radicale tra il genere grammaticale e il genere socio-culturale sembra essere, pur con qualche limite, l'unica possibilità – al netto della proscrizione di pratiche di scrittura alternative nei testi ufficiali – per assicurare la rappresentatività di tutto l'ampio spettro di identità di genere in cui chi è chiamato in causa può riconoscersi. Resta il fatto che, in una materia così calda e in rapido movimento, le cose potranno cambiare nel tempo, e con esse le scelte, per ammissione della stessa Cancelleria federale, di chi governa l'uso ufficiale della lingua in contesto istituzionale. In questa prospettiva, sarà interessante verificare empiricamente se e come i suggerimenti che sono stati proposti

¹⁶ Altri studi sulla questione del genere nelle lingue ufficiali svizzere sono Elmiger *et al.*, 2017 e De Cesare, 2022.

Angela Ferrari – Filippo Pecorari, *L'inclusione di genere nei testi ufficiali, tra maschile inclusivo e pratiche di scrittura alternative. Le scelte della Svizzera multilingua con focus sull'italiano.*

nella Guida siano stati e saranno recepiti nell'uso, sia nei testi mediatici prodotti dalle istituzioni, sia al di fuori dell'ufficialità nei media che si occupano di informare sulle attività istituzionali (giornali, *social media* ecc.).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Baumann A. (2017), “Gendern in Gesetzen? – Eine spezielle Textsorte und ihre Grenzen”, in Baumann A., Meinunger A. (a cura di), *Die Teufelin steckt im Detail. Zur Debatte um Gender und Sprache*, Kulturverlag Kadmos, Berlin, pp. 196-226.
- Bazzanella C. (2010), “Genere e lingua”, in Simone R. (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano Treccani*, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma ([https://www.treccani.it/enciclopedia/genere-e-lingua_\(Encyclopediadell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/genere-e-lingua_(Encyclopediadell'Italiano)/)).
- Cancelleria federale (2012), *Pari trattamento linguistico. Guida al pari trattamento linguistico di donna e uomo nei testi ufficiali della Confederazione*, Cancelleria federale, Bern.
- Cancelleria federale (2023), *Linguaggio inclusivo di genere. Guida all'uso inclusivo della lingua italiana nei testi della Confederazione*, Cancelleria federale, Bern (<https://www.bk.admin.ch/bk/it/home/documentazione/lingue/strumenti-per-la-redazione-e-traduzione/linguaggio-inclusivo-di-genere.html>).
- Comandini G. (2021), “Salve a tutt@, tutt*, tuttu, tuttx e tutt@: l'uso delle strategie di neutralizzazione di genere nella comunità queer online. Ricerca sul corpus CoGeNSI”, in *Testo e senso*, 23, pp. 43-64.
- Corbett G. G. (1991), *Gender*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Cortelazzo M. A. (2021), *Il linguaggio amministrativo. Principi e pratiche di modernizzazione*, Carocci, Roma.
- D'Achille P. (2021), “Un asterisco sul genere”, Accademia della Crusca (<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/un-asteri-sco-sul-genere/4018>).
- De Cesare A.-M. (2022), “La codifica dei referenti umani nella Costituzione federale Svizzera. Una valutazione in chiave di genere”, in Ferrari A., Lala L., Pecorari F. (a cura di), *L'italiano dei testi costituzionali. Indagini linguistiche e testuali tra Svizzera e Italia*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, pp. 245-270.
- Elmiger D., Tunger V., Schaeffer-Lacroix E. (2017), *Geschlechtergerechte Behördentexte. Linguistische Untersuchungen und Stimmen zur Umsetzung in der mehrsprachigen Schweiz*, Université de Genève, Genève.
- Ferrari A., Carlevaro A., Evangelista D., Lala L., Marengo T., Pecorari F., Piantanida G., Tonani G. (a cura di, 2024), *La comunicazione istituzionale durante la pandemia. Il Ticino, con uno sguardo ai Grigioni*, Casagrande, Bellinzona.
- Fiorentino G. (2022), “Sessismo nel linguaggio ed equità di genere: studi italiani”, in Cuozzo M., Tullio L. (a cura di), *Empowerment delle donne. Una lettura interdisciplinare*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, pp. 160-170.
- Fusco F. (2024), *Lingua e genere*, Carocci, Roma.

Angela Ferrari – Filippo Pecorari, *L'inclusione di genere nei testi ufficiali, tra maschile inclusivo e pratiche di scrittura alternative. Le scelte della Svizzera multilingua con focus sull'italiano.*

- Gheno V. (2022), “Al margine della norma: pratiche di lingua ‘ampia’ per un’emersione sociale delle diversità”, in *Circula*, 16, pp. 21-39.
- Grandi N. (2010), “Genere”, in Simone R. (a cura di), *Enciclopedia dell’italiano Treccani*, Istituto dell’Enciclopedia italiana, Roma ([https://www.treccani.it/enciclopedia/genere_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/genere_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)).
- Gygax P., Sato S., Öttl A., Gabriel U. (2021), “The masculine form in grammatically gendered languages and its multiple interpretations: a challenge for our cognitive system”, in *Language Sciences*, 83 (<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0388000120300619?via%3Dhub>).
- Kim J., Angst S., Gygax P., Gabriel U., Zufferey S. (2022), “The masculine bias in fully gendered languages and ways to avoid it: A study on gender neutral forms in Québec and Swiss French”, in *Journal of French Language Studies*, First View (<https://www.cambridge.org/core/journals/journal-of-french-language-studies/article/masculine-bias-in-fully-gendered-languages-and-ways-to-avoid-it-a-study-on-gender-neutral-forms-in-quebec-and-swiss-french/0C47F210C2EACE5C19CE53F3DCB9C7EA>).
- Nussbaumer M. (2018), “«Gendern» in Gesetzen”, in *LeGes*, 29/1 (https://leges.weblaw.ch/legesissues/2018/1/-gendern--in-gesetze_5c0e8cf2ac.html).
- Robustelli C. (2012), “Linee guida per l’uso del genere nel linguaggio amministrativo” (https://www.uniss.it/sites/default/files/documentazione/c._robustelli_linee_guida_uso_del_genere_nel_linguaggio_amministrativo.pdf).
- Robustelli C. (2018), *Lingua italiana e questioni di genere. Riflessi linguistici di un mutamento socioculturale*, Aracne, Roma.
- Ruspini E. (2023), *Le identità di genere*, Carocci, Roma.
- Sabatini A. (a cura di, 1987), *Il sessismo nella lingua italiana*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma.
- Serianni, L. (1989), *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, UTET, Torino.

ABSTRACT

L'articolo presenta la guida intitolata *Linguaggio inclusivo di genere*, scritta dagli autori in collaborazione con la Cancelleria federale svizzera e pubblicata nel 2023. La guida fornisce alcune linee di indirizzo sull'inclusione linguistica di genere, rivolte agli estensori di testi ufficiali svizzeri in lingua italiana. Oltre a voler consolidare l'inclusione delle donne, essa si pone l'obiettivo di includere nei testi ufficiali di riferimento le persone che non si riconoscono nel sistema binario di genere uomo-donna. Da ciò discendono da una parte il suggerimento di prestare un'attenzione ancora maggiore alla scelta di forme non marcate per il genere e dall'altra di ricorrere al maschile cosiddetto inclusivo, o sovraesteso. È, quest'ultima, una scelta che può prestarsi a discussione ma che allo stato sembra tuttavia la migliore per chi voglia davvero rispettare la non binarietà, e per un tipo di testo che si inserisce in una tradizione stilistica vincolante e che ha il dovere di essere chiaro e comprensibile anche per il cittadino di media istruzione: lo sdoppiamento morfosintattico, qualunque sia il modo in cui lo si coniungi, è infatti difficile da mantenere lungo tutto il testo, e nei casi in cui si realizza finisce col ridurre vistosamente la leggibilità dei testi. La questione del maschile inclusivo viene peraltro discussa anche in prospettiva contrastiva riflettendo sulle scelte, in parte uguali in parte diverse, della Cancelleria federale svizzera per il tedesco e il francese.

The paper presents a guide entitled *Linguaggio inclusivo di genere*, written by the authors in collaboration with the Swiss Federal Chancellery and published in 2023. The guide provides some guidelines on gender-inclusive language, addressed at authors of official Swiss texts in Italian. In addition to consolidating the inclusion of women, it aims to include in official texts people who do not identify with the masculine-feminine gender binary. Hence, on the one hand, the suggestion to pay an even greater attention to the choice of gender-unmarked forms and, on the other hand, to use the so-called inclusive, or over-extended, masculine form. The latter choice is questionable, but at present seems the best option for anyone who really wants to respect non-binary identities, and for a text type that is part of a binding stylistic tradition and that has a duty to be clear and comprehensible even for the average literate citizen; on the other hand, morpho-syntactic splitting, however it is declined, is difficult to maintain throughout the text, and ends up conspicuously reducing the readability of texts. Moreover, the issue of inclusive masculine form is discussed in a contrastive perspective by reflecting on the choices of the Swiss Federal Chancellery – partly alike, partly different – for German and French.

KEYWORDS: italiano istituzionale svizzero; inclusione di genere; maschile inclusivo; politica linguistica

DATA DI PUBBLICAZIONE: 30 luglio 2024.